

SUPPLEMENTI

Le tracce del tempo:
paesaggi e testimonianze
archeologiche

Omaggio a
Umberto Moscatelli

18

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi n. 18, 2025

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN cartaceo 979-12-5704-029-1

ISBN PDF 979-12-5704-030-7

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuolo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Domenico Sardanelli, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico

Editing E. Stortoni, S. Sacco, E. Bevilacqua



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

La ceramica del primo monastero di S. Benedetto a Urbino. La maiolica arcaica dallo scavo di Palazzo Brandani

Anna Lia Ermeti*

Abstract

I rinvenimenti di maiolica arcaica nello scavo di Palazzo Brandani a Urbino fanno luce sulla ceramica da mensa in uso alle monache nella fase del primo monastero di San Benedetto e permettono di aggiungere un nuovo tassello alla storia della produzione ceramica urbinata.

The findings of archaic majolica in the excavation of Palazzo Brandani in Urbino shed light on the tableware used by the nuns in the phase of the first monastery of San Benedetto and allow us to add a new piece to the history of Urbino ceramic production.

Già ricercatrice di Archeologia medievale, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, e-mail: anna.ermeti@uniurb.it.

Referenze grafiche e fotografiche: le fotografie sono dell'Autrice (2025). I disegni di Luca Polidori (2025).

Tra il 1995 e il 1996 è stato eseguito lo scavo archeologico¹ nell'area del cortile interno di un vasto complesso architettonico (chiamato anche Palazzo Battiferri), ubicato in un'area centrale della città, in forte pendenza. In questa zona, in particolare nella parte più settentrionale dell'area, si ergeva nel Basso Medioevo il complesso del monastero delle monache di San Benedetto (tav. 6) insieme a qualche casupola medievale. Nella parte meridionale, in seguito, demolendo le case medievali e a ridosso della coeva cinta della città, eresse il suo palazzo nel 1560 il cavalier Ventura Brandani, palazzo che ben presto (nel 1625) vendette alle monache benedettine, bisognose di spazio, che così vennero ad occupare tutta l'area.

Lo scavo archeologico e il suo significato all'interno della topografia urbana della città sono stati presentati al recente convegno di Archeologia Medievale delle Marche², dove si è fatto il punto soprattutto sulla possibilità che scavi in luoghi strategici come questo possano fornire nuovi dati sulla topografia della città. In quel contesto si è proposta anche una carrellata generale su tutti i materiali ceramici postclassici rinvenuti³. Questo lavoro vuole essere invece il primo di una serie in cui si intende presentare in maniera dettagliata i numerosi ritrovamenti postclassici e in particolare la ceramica da mensa rinvenuta nello scavo che ha fornito ulteriori importanti dati sulla cronologia della produzione ceramica nella città. Qui si prendono in considerazione alcuni rinvenimenti in maiolica arcaica, che sia per la cronologia, sia per il luogo di ritrovamento possono essere messi in relazione con la prima fase dell'antico monastero. Con il termine maiolica arcaica⁴ si intende la prima ceramica rivestita di smalto stannifero con decorazione in bicromia (verde ramina e bruno manganese), prodotta in Italia centro-settentrionale nel Basso Medioevo. Una produzione iniziata nella prima metà del XIII secolo, che continua fino alla prima metà del XV secolo, con fornaci distribuite capillarmente anche nei centri più piccoli.

¹ Lo scavo fu eseguito dall'Università di Urbino su autorizzazione della competente Soprintendenza.

² Lo studio dal titolo *Riconsiderando la topografia di Urbino. I contesti di Palazzo Brandani e del teatro romano* è in corso di stampa. Lo scavo ha messo in luce una successione stratigrafica che va dalla protostoria (VI a.C.) all'età moderna. L'unica pubblicazione che ha riguardato questo scavo è stata fatta nel 1997 con la pubblicazione della fase tardoantica e dei materiali a questa relativi: Luni, Ermeti 1997.

³ Lo studio del contesto è stato autorizzato dalla SABAP AN-PU. Prot. Sabap del 10/01/2024 n. 391.

⁴ Numerosissimi sono i lavori dedicati a questa classe ceramica, anche lavori di sintesi, tra cui Berti, Cappelli, Francovich 1984; Costantini 1994. Uno studio ancora importante, soprattutto per una scansione cronologica di base della classe, è Nepoti 1986. Il lavoro più recente sulla maiolica arcaica sono gli atti del convegno di studi *La maiolica arcaica laziale: origini, sperimentazioni e sviluppi di una classe bassomedievale*, a cura di Brancazi B. et alii, 2023. Fra questi in particolare per le aree più vicine alla nostra produzione si vedano i seguenti contributi: sulla maiolica arcaica nord-italica: Gelichi 2023, pp. 37-58; sulla maiolica arcaica toscana: Cantini 2023, pp. 59-78; sulla maiolica arcaica di area viterbese: Romagnoli, Piermartini 2023.

I numerosi scavi nel centro storico di Urbino, insieme alla documentazione d'archivio, hanno permesso di delineare ormai abbastanza chiaramente quale fosse la produzione della ceramica rivestita bassomedievale della città⁵. La maiolica arcaica, almeno nella sua fase matura, doveva costituire senza dubbio un capitolo importante nell'economia cittadina. Non sono state trovate, almeno fino ad oggi, fornaci di questo periodo, ma la produzione doveva essere abbondante, vista la quantità di scarti rinvenuti in tutti gli scavi⁶ e la documentazione d'archivio⁷, che parla di ceramisti presenti nella città già nel XIV secolo.

Una produzione ceramica notevole visto che in quasi tutti i recuperi troviamo materiali di scarto insieme ai reperti in uso. In sostanza anche ad Urbino, come in tutte le città storiche, il materiale di rifiuto accumulato dalle fornaci ceramiche era enorme e veniva usato comunemente per coprire e livellare gli strati di terreno durante le varie costruzioni⁸. Questo però se da una parte significa che molti dei materiali rinvenuti potevano essere stati prodotti nella città, segnala anche che si tratta molto spesso di prodotti in giacitura secondaria. Anche lo scavo di Palazzo Brandani testimonia di grossi riempimenti con materiali di scarto provenienti da fornaci, usati proprio per livellare il terreno nelle varie fasi, tenendo conto anche che si tratta di un'area in forte pendenza naturale. Date le vicissitudini dell'area di scavo si è dovuto constatare che tutti gli strati sono rimescolati e presentano materiali ceramici con gravi difetti di cottura, che testimoniano la loro provenienza da scarti di fornace.

Lo scavo di Palazzo Brandani ha restituito numerosi frammenti di maiolica arcaica, in parte coevi alla fase di vita più antica del monastero benedettino, cioè tra XIII e XIV secolo, in parte sicuramente portato dalle fornaci attive nella città, soprattutto nella seconda metà del XIV secolo.

⁵ Una sintesi in Ermeti 2020, pp. 110-113.

⁶ Maiolica arcaica ancora di XIII secolo è presente nello scavo eseguito nel 1986 in località Bivio della Croce dei Missionari alle porte della città: Ermeti 1993. Un altro scavo che ha restituito moltissimi frammenti ceramici in maiolica arcaica è lo scavo della Fortezza Albornoz, costruita nella seconda metà del XIV secolo e tradizionalmente attribuita al Cardinale Albornoz. Lo scavo è stato eseguito nel 1989 e purtroppo è ancora inedito. Una breve nota sui materiali in una *brochure* uscita in occasione di una mostra dei reperti all'interno della fortezza stessa: Ermeti 1989. Sugli scarti di fornace di graffita arcaica della Fortezza: Ermeti 1994. Altri scavi sono stati eseguiti in città come, ad esempio, lo scavo dell'ex monastero di S. Chiara, ma purtroppo è stata pubblicata solo una piccola scelta dei tanti materiali venuti alla luce: Paolinelli 2010.

⁷ Negroni 1994.

⁸ L'uso è molto frequente in età medievale. Si veda ad esempio Gelichi 1984, p. 161 e nota 65, per Rimini; Gelichi 1992,2, p. 260, per Ferrara; per la stessa Urbino, a ridosso delle mura: Ermeti 1994, p. 206. Ricordiamo anche che gli scarti di fornace non venivano usati solo per livellare i terreni destinati alla costruzione di palazzi storici, ma che scarti, e spesso prodotti interi, venivano usati per la loro leggerezza anche per il riempimento di volte e soffitti. Eclatante il rinvenimento del 1969 di Assisi: Blake 1981; Ermeti 1998, p. 156. Un esempio importante anche ad Urbino è nel riempimento delle volte del Salone del trono del Palazzo Ducale: Ermeti 1997.

Il monastero era ben attivo in questo periodo, quando un incendio, accaduto sul finire dello stesso secolo ne bruciò una parte:

Ciò rilevandosi da una bolla del Capitolo di S. Giovanni Laterano, nella quale [...] il signor Nolfo Conte di Montefeltro abbia donato alcune case, et orto al detto Monastero, stante anche che molte case del medesimo avessero già patito in qualche parte un incendio⁹.

A seguito dell'incendio quindi il monastero si allarga andando a comprendere anche alcune case medievali poste a valle.

Di questa fase rimangono alcuni probabili resti murari nell'area più settentrionale del cortile, area che però ha subito notevoli sconvolgimenti in età moderna¹⁰, che hanno in parte distrutto le strutture sottostanti. Qui sono stati rinvenuti i resti di un muro (E2) e una posterula, il piano di calpestio della quale è pavimentato a lastre di pietra e mattoni messi in piano e tagliati perpendicolarmente da un fognolo in mattoni, che possono essere datati tra 1300 e 1400, dati i materiali relativi. Numerosi frammenti di maiolica arcaica sono stati trovati anche nel Saggio N (II strato) dove una struttura muraria di forma quadrangolare (struttura L) è stata identificata come un pozzo, dal quale sono stati recuperati tre boccali quasi interi in maiolica arcaica e una coppetta in graffita arcaica.

Nello scavo sono stati rinvenuti in totale 538 pezzi di maiolica arcaica¹¹, in parte sicuramente riferibili alla prima fase del monastero di San Benedetto, perché si datano tra XIII e prima metà del XIV secolo. Molti sono stati rinvenuti in connessione con un muro in mattoni (muro L), che doveva far parte della fase originale del monastero benedettino, monastero che dunque non contemplava un cortile aperto in quest'area, ma una struttura chiusa.

Catalogo¹²:

B95L 638. Quattro frammenti di boccale a corpo sferico (Tav. I, 638)

Misure ricostruibili (?): cm 20 × 11.

Decorazione in verde e bruno con tematica ispirata al calvario di Cristo. Al centro una grande croce gemmata con ai lati a sinistra una colonna e a destra un martello, oggetti

⁹ Lazzari 1801, p. 66.

¹⁰ Scavi e lavori di ristrutturazione hanno riguardato anche questo cortile interno in età moderna. Ma uno sconvolgimento molto importante è stato fatto durante la Seconda guerra mondiale, quando quest'area è diventata caposaldo della difesa inglese. Proprio nel mezzo del cortile è stata eseguita una lunga e profonda trincea che nascondeva anche alcune casse con materiali bellici.

¹¹ I frammenti totali rinvenuti nello scavo sono più di 8.000, quindi quelli in maiolica arcaica sono senza dubbio una minoranza.

¹² Si elencano qui alcuni dei materiali in maiolica arcaica più importanti ritrovati anche in connessione con i probabili resti murari relativi al monastero. La sigla indica: B (luogo del rinvenimento Palazzo Brandani), 95 (anno di scavo), lettera alfabeto (saggio del rinvenimento), numero romano (strato), numero progressivo del frammento.

menzionati nella narrazione della passione di Cristo. Si tratta di un tema molto diffuso, con tante varianti, e non solo sulle maioliche arcaiche, ma anche nella produzione successiva, soprattutto in ambito umbro.

Datazione: fine XIII - prima metà del XIV secolo.

Bibliografia: Cencioli, Della Fina 1985, scheda 49, p. 82; Fiocco, Gherardi 1988, pp. 213-214, nn. 72-73; Ravanelli Guidotti 1990, p. 148, n. 80; Romagnoli, Piermartini 2023, fig.16,1.

B95D2I 697. Quattro frammenti di boccale globulare (Tav. I, 697)

Misure: cm 20 × 16.

I frammenti si compongono a formare un boccale dal corpo globulare decorato in solo bruno manganese con la rappresentazione di un'aquila. Non si capisce se si tratti di un'aquila dentro uno stemma o piuttosto di una figura libera nel campo. Sembra comunque un motivo generico piuttosto che il richiamo alla casata dominante, i Montefeltro, che aveva nello stemma l'aquila ducale.

Datazione: fine XIII secolo-prima metà del XIV secolo.

B95SPOR 795. Fondo di boccale a piedistallo (Tav. I, 795)

Misure: diam. cm 10.

Superficie esterna e interna smaltata.

Datazione: seconda metà XIII-prima metà XIV secolo.

B96TI 781. Parte di fondo e parete di catino (Tav. I, 781)

Misure: cm 7 × 9.

Due linee brune sottolineano il fondo e l'inizio della parete; sulla parete decorazione a nastri intrecciati in verde, il diffusissimo nodo di Salomone, simbolo e archetipo di alleanza. Esterno invetriato e fondo piano risparmiato.

Datazione: prima metà XIV secolo.

Bibliografia: Cencioli, Della Fina 1985, scheda 40, p. 79; simile in Romagnoli, Piermartini 2023, p. 177, fig. 16,3.

B95L 614. Frammento di parete e parte di fondo di forma aperta (Tav. II, 614)

Misure: cm 12 × 8; diam. fondo cm 10.

Parete decorata con motivi geometrici in verde; fondo sottolineato da due linee in bruno. Colature di vetrina all'esterno.

Datazione: prima metà XIV secolo.

D95L 754. Frammento di fondo e parete di ciotola tronconica (Tav. II, 754)

Misure: cm 10 × 6.

La decorazione sul fondo è indecifrabile, ma è in verde ramina sottolineata in bruno manganese. L'inizio della parete è sottolineato da due linee in bruno. La particolarità di questo pezzo è che presenta due fori, eseguiti dopo la cottura, probabilmente per riassemble parti distaccatesi dopo la rottura a seguito dell'uso.

Datazione: XIV secolo.

B95L 626. Parte alta di boccale trilobato (Tav. II, 626)

Misure: cm 10 × 9.

La parte esterna è decorata fino all'orlo trilobato da un ovale sottolineato da due fasce brune che contiene una decorazione interna vegetale (?). Lo schema decorativo richiama quello della ceramica di periodo successivo con la decorazione centrale che inquadra tutto

lo spazio senza la sottolineatura dell'orlo, tipica dei boccali in maiolica arcaica. Bolliture sullo smalto fanno pensare a uno scarto di fornace.

Datazione: seconda metà XIV secolo.

B95iII 561. Frammento di fondo di forma aperta (Tav. II, 561)

Misure: cm 18 × 8.

Il fondo interno è decorato con un animale in verde di cui s'intravedono le zampe (aquila?).

Datazione: seconda metà XIV secolo.

Bibliografia: sono numerose le figure di volatili sulla maiolica arcaica. Si veda ad esempio una figura di uccello su alcuni boccali da Orvieto: Fiocco, Gherardi 1988, n. 48, p. 201; nn. 74, 75, pp. 214-215; sulla maiolica arcaica laziale: Brancazi 2023, p. 34, fig. 11; Romagnoli, Piermartini 2023, p. 179, fig. 18,4.

B95iI 828. Parete e orlo di piattino (Tav. II, 828)

Misure: cm 8 × 5; spess. parete cm 3.

Due linee brune concentriche sottolineano l'inizio della tesa decorata con motivi vegetali. La parte interna del piattino sembra decorata con una rappresentazione del calvario (?), anche questo un motivo decorativo assai diffuso. Esterno invetriato.

Datazione: XIV secolo.

Bibliografia: Romagnoli, Piermartini 2023, p. 177, fig. 16.

B95DII 685. Fondo e parete con attacco dell'ansa di tazza (Tav. III, 685)

Misure: cm 7 × 5; spess. parete cm 1.

Due linee concentriche in bruno sottolineano l'inizio della parete. Decorazioni in verde sul fondo e a linee sinuose in verde sulla parete interna. Esterno invetriato.

Datazione: seconda metà XIV secolo.

B95DIII 708. Parte di parete con attacco del fondo di catino (Tav. III, 708)

Misure: cm 11 × 6.

Sulla parete decorazione vegetale in bruno (fiore?). Smalto bollito. Probabile scarto di fornace.

Datazione: XIV secolo.

Bibliografia: disegno simile su una ciotola di area viterbese: Romagnoli, Piermartini 2023, p. 178, fig.17,5.

B95iI 827. Parte di fondo e parete di grosso catino (Tav. III, 827)

Misure: cm 9 × 8; spess. parete cm 0,8.

Decorazione geometrica in bruno sulla parete interna. Parete esterna invetriata. Fondo nudo.

Datazione: XIV secolo.

B95iII 568. Due pareti di forma chiusa (Tav. III, 568)

Misure: cm 7 × 4 e 3 × 5.

Due frammenti di parete di forma chiusa con decorazione geometrica in verde e bruno.

Datazione: seconda metà XIV secolo.

B95EIII 542. Parte di parete di tazza (Tav. III, 542)

Misure: 6 × 4; spess. parete cm 0,3.

Decorazione geometrico-vegetale.

Datazione: seconda metà XIV secolo.

B95DII 677. Collo e orlo piano di forma chiusa (Tav. III, 677)

Misure: cm 10 × 4; parete cm 0,5.

Treccia verde sul collo delimitata da linee brune.

Datazione: seconda metà XIV secolo.

B95HII 581. Frammento di ansa a nastro (Tav. IV, 581)

Misure: cm 9 × 2,5.

Decorazione a linee verdi e brune orizzontali. I frammenti di anse a nastro rinvenuti sono numerosi e testimoniano una presenza notevole di boccali in maiolica arcaica con ansa a nastro.

Datazione: XIV secolo.

B95DIII 710. Frammento di orlo e parete di coppetta (Tav. IV, 710)

Misure: cm 5 × 5,5.

La superficie è molto rovinata, con una decorazione in verde indecifrabile.

Datazione: XIV secolo.

B95AI 528. Parte di piattino (Tav. IV, 528)

Misure: cm 13 × 8; diam. fondo cm 8.

Decorazione geometrica sulla tesa; vegetale con fiori in verde sul fondo interno.

Datazione: XIV secolo.

Bibliografia: fiore simile su una ciotola carenata di area viterbese: Romagnoli, Piermartini 2023, fig. 16, 9.

B95AI 529. Parte di piattino (Tav. IV, 529)

Misure: cm 10 × 6,5.

Simile al precedente.

Datazione: XIV secolo.

Bibliografia: simile al precedente.

B95EIII 540 Frammento di ansa a bastoncino (Tav. IV, 540)

Misure: cm 6 × 3.

Decorazione a linee verdi e brune orizzontali.

Datazione: XIII-XIV secolo.

B95SPOR 791. Parte di fondo, parete e orlo di grosso piatto (Tav. IV, 791)

Misure: cm 12 × 8; spess. parete cm 1.

Decorazione geometrica in bruno sul fondo interno; grossa linea ondulata in azzurro tra linee brune continue sulla parete e linee brune sulla tesa.

Datazione: seconda metà XIV secolo.

B95L 635. Boccale ovoide quasi intero (Tav. V, 635)

Misure: h. 16; largh. max. cm 9; diam. piede cm 9,5.

Piede risparmiato e probabile bocca trilobata, ansa a nastro pinzata. La decorazione si estende per quasi tutto il corpo ed è costituita da un motivo geometrico a spiga, disposto al centro di fasce orizzontali in verde e bruno. Il boccale presenta una superficie molto rovinata, coperta di concrezioni, che rendono difficile anche la lettura della decorazione.

Datazione: seconda metà XIV secolo.

Bibliografia: il motivo è vicino a quello presente su un boccale di Orvieto: Cencialioli, Della Fina 1985, n. 65, p. 87. La sequenza di linee ondulate ed elementi pieni anche in ambito viterbese: Romagnoli, Piermartini 2023, fig. 13, 3-4.

B95L 636. Boccale ovoide quasi intero (Tav. V, 636)

Misure: h. 15,3; largh. max. 10; diam. piede cm 8,5.

Simile al precedente. Anche questo presenta la superficie coperta di concrezioni.

Datazione: seconda metà XIV secolo.

Bibliografia: simile al precedente.

B95L 637. Boccale ovoide quasi intero (Tav. V, 637)

Misure: h. cm 16; largh. max. 11; diam. piede cm 9.

Piede risparmiato e probabile bocca trilobata, ansa a nastro pinzata. Il decoro, costituito da una grossa foglia polilobata (di quercia?) in verde, è campito nel riquadro metopale centrale tra due linee in bruno. La decorazione è molto incrostata e rovinata, tanto che il verde ramina è quasi scomparso dietro una forte concrezione. Manca quasi tutta la parte alta.

Datazione: seconda metà XIV secolo.

Bibliografia: la foglia di quercia è un motivo tipico della “Famiglia verde” e della “Zaffera a rilievo” di ambito umbro con confronti in: Fiocco, Gherardi 1988, pp. 232-233. Si trova anche in ambito viterbese: Romagnoli, Piermartini 2023, p. 174, fig. 13,5; p. 175, fig. 14,2.

Il corredo in maiolica arcaica del primo monastero è in sostanza abbastanza ridotto. Tra le forme chiuse è presente il boccale globulare, decorato in verde e bruno o solo in bruno e anche il boccale a piedistallo ed ansa a bastoncino, tra i più antichi della produzione in maiolica arcaica¹³, databili ancora nella seconda metà del XIII - prima metà XIV secolo. Di questa prima fase, sicuramente da assegnare al primo periodo di vita del monastero, non sono presenti forme aperte, che invece si affiancano e sono più numerose nella fase successiva (seconda metà del XIV secolo), quando sono preponderanti boccali a corpo ovoide, piede piano ed ansa a nastro pinzata. Tra le forme aperte le più comuni sono le ciotole emisferiche e i catini, ma anche piccole tazze. Le decorazioni sono sempre in verde e bruno, ma in alcuni esemplari anche in azzurro; azzurro che non significa ancora cobalto, che diventerà preponderante nella successiva fase con la zaffera a rilievo, ma in questo caso si tratta ancora di ramina, ma con una differente cottura.

Le decorazioni in questa prima fase sono legate a emblemi religiosi (il Golgota) o animali (aquila), mentre nei materiali più tardi sono diffuse soprattutto decorazioni geometriche, con fasce parallele semplici o formate da tratteggi obliqui, linee verticali rette e ondulate, embricature, semicerchi oppure decorazioni vegetali, con foglie e fiori stilizzati.

Si tratta nel complesso di una produzione abbastanza corrente e non particolarmente ricercata, sia nella forma che nelle decorazioni, a parte qualche pezzo particolare, come il boccale globulare con l'emblema del Golgota. Il ritrovamento di vari pezzi riassembleti, per la presenza di fori eseguiti dopo

¹³ Questo tipo di boccale è tra le forme principali di maiolica arcaica rinvenute sotto il refettorio ad Assisi: Blake 1981, fig. 7. Per la cronologia del boccale a piedistallo: Nepoti 1986, p. 412.

la cottura, mostra che si trattava però anche di una produzione di un certo pregio per il tempo e che andava salvaguardata. In effetti forse non erano abbondanti le stoviglie in maiolica arcaica nella mensa del primo monastero e le monache probabilmente usavano ancora stoviglie in legno¹⁴. Quindi nella prima fase del monastero di San Benedetto vasi in maiolica arcaica circolavano, ma erano pochi ed erano pezzi ricercati. Quanto al luogo di fabbricazione di detti manufatti, già alla fine del XIII qualche fornace ad Urbino sicuramente produceva questi materiali, perché in quasi tutti i recuperi della città c'è la presenza di materiali in maiolica arcaica di questo periodo, quando sono diffuse quasi soltanto forme chiuse. Si tratta di una produzione che presenta forti assonanze con quella di ambito umbro, soprattutto per il tipo di smalto e per le decorazioni. Si discosta invece per la tipologia formale, perché qui non è mai presente quel boccale “a pellicano” comune invece soprattutto in area umbra meridionale e presente nella parte meridionale delle Marche¹⁵.

Solo nella seconda metà del XIV secolo la produzione ad Urbino diventerà “industriale”, con la produzione di tutti i tipi funzionali relativi alla mensa. Forme chiuse come boccali ovoidi e boccali “a sacchetto” con ansa a nastro pinzata, ma anche molte forme aperte: tazze, bicchieri, catini e piattelli, saliere e sottocoppe. Anche questa produzione di maiolica arcaica da un punto di vista formale e decorativo è ancora legata all'ambito umbro, ma risente fortemente della tradizione del territorio legato alla Romagna, soprattutto da un punto di vista della tipologia formale.

Riferimenti bibliografici / References

- Blake H. (1981), *La ceramica medioevale di Assisi*, in *Ceramiche medioevali dell'Umbria*, a cura di Blake H., Biganti T., Satolli A., Firenze: Nuova Guarnaldi, pp. 79-86.
- Brancazi B. (2023), *Riflessioni sulla maiolica arcaica laziale. Influssi ed evoluzioni*, in *Brancazi et alii 2023*, pp. 9-36.
- Brancazi B., Annoscia G.M., David M., Stasolla F.R., a cura di (2023), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna, VIII. La maiolica*

¹⁴ Sembra che ancora addirittura tra XIV e XV secolo, soprattutto tra gli ordini religiosi, fossero in uso piuttosto stoviglie in legno e in generale che primi manufatti in maiolica arcaica siano comparsi abbastanza tardi sulle mense delle monache. Solo dall'ultimo quarto del XIV secolo i recipienti individuali in ceramica diventerebbero abbastanza diffusi anche nei conventi: Gelichi, Librenti 1998, p. 108.

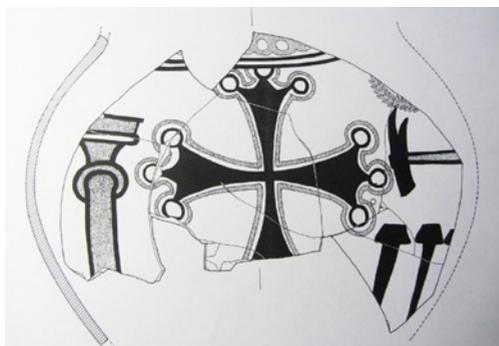
¹⁵ Una fornace ceramica che produceva maiolica arcaica è stata scavata a Camerino. La produzione presenta una stretta familiarità con il repertorio morfologico e decorativo orvietano, diffuso in un comprensorio territoriale piuttosto ben definito tra alto Lazio, Umbria e Marche e databile tra fine XIII e XIV secolo: Silvestrini *et alii* 2015.

- arcaica laziale. Origini, sperimentazioni e sviluppi di una classe bassomedievale*, Atti del Convegno di Studi (Roma, 22-23 novembre 2022), Roma: Società Romana di Storia Patria.
- Cencioli L., Della Fina G.M., a cura di (1985), *La ceramica orvietana del medioevo*, 2, Catalogo della mostra (Orvieto, Palazzo papale, 5 maggio-16 giugno 1985), Firenze: Centro Di.
- Cantini F. (2023), *La maiolica arcaica in Toscana. Un aggiornamento dopo la sintesi di Berti G., Cappelli L. e Franconovich R. del 1986*, in Brancazi et al. 2023, pp. 59-78.
- Costantini R. (1994), *Le ceramiche medievali rivestite: le produzioni smaltate e la ceramica graffita*, in *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, a cura di S. Lusuardi Siena, Udine: Del Bianco, pp. 263-318.
- Ermeti A.L. (1989), *La fortezza "Albornoz" ad Urbino. I materiali*, in *Il restauro della fortezza "Albornoz" ad Urbino. Recupero di un documento di storia urbana*, V settimana per i beni culturali e ambientali (Urbino 4-17 dicembre 1989), Urbino: Centrostampa dell'Università, pp. 15-19.
- Ermeti A.L. (1993), *La ceramica tra XIII e XIV secolo a Urbino. Materiali dal "butto" in località Bivio della Croce dei Missionari*, «Faenza», LXXIX, 3-4, pp. 89-127.
- Ermeti A.L. (1994), *La "graffita arcaica" ad Urbino e la transizione medioevo-rinascimento. Produzione locale e commercializzazione*, «Faenza», LXXX, 5-6, pp. 201-238.
- Ermeti A.L. (1997), *Maiolica a Urbino tra XV e XVI secolo*, in *Urbino Palazzo Ducale. Testimonianze inedite della vita di corte*, a cura di M. Giannatiempo Lopez, Milano: Federico Motta, pp. 19-64.
- Ermeti A.L. (1998), *La maiolica arcaica: il caso di Assisi*, in *Artigianato in Umbria. Il lavoro ceramico*, a cura di G.C. Bojani, Milano: Electa Editori Umbri, pp. 155-169.
- Ermeti A.L. (2020), *La ceramica da mensa tra XIII e XIV secolo nelle Marche settentrionali. Produzione e committenza*, «Marca Marche», 14, pp. 97-116.
- Fiocco C., Gherardi G. (1988), *Ceramiche umbre dal Medioevo allo Storicismo*, I, Faenza: Litografie Artistiche Faentine.
- Gelichi S. (1984), *Studi sulla ceramica medievale riminese. La "graffita arcaica"*, «Archeologia Medievale», XI, pp. 149-214.
- Gelichi S. (1992), *Una discarica di scarti di fornace e la graffita ferrarese del XV secolo*, in *Ferrara prima e dopo il castello*, a cura di S. Gelichi, Ferrara: Spazio Libri, pp. 260-288.
- Gelichi S. (2023), *La "maiolica arcaica" nel nord Italia: un aggiornamento*, in Brancazi et alii, pp. 37-58.
- Gelichi S., Librenti M. (1998), *Senza immensa dote. Le Clarisse a Finale Emilia tra archeologia e storia*, Firenze: All'Insegna del Giglio.

- Lazzari A. (1801), *Delle chiese di Urbino e delle pitture in esse esistenti*, Urbino: presso Giovanni Guerrini.
- Luni M., Ermeti A.L. (1997), *Le mura di Urbino tra tardoantico e medioevo*, in *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura di S. Gelichi, Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 41-50.
- Nepoti S. (1986), *La maiolica arcaica nella Valle Padana*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale*, Atti del III Congresso Internazionale (Siena, Faenza 1984), Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 409-418.
- Paolinelli C. (2010), *Nuove testimonianze ceramiche ad Urbino dal Palazzo Ducale e dal Monastero di S. Chiara*, in *Il monastero di Battista. Ritrovamenti dell'ex-monastero di S. Chiara a Urbino*, a cura di A. Vastano, S. Angelo in Vado: Soprintendenza Beni Storici Artistici ed Etnologici delle Marche, pp. 47-98.
- Ravanelli Guidotti C. (1990), *La donazione Angelo Fanfani. Museo Internazionale della Ceramiche in Faenza*, Faenza: Edit Faenza snc.
- Romagnoli G., Piermartini L. (2023), *La "maiolica arcaica" a Viterbo e nel suo territorio: novità e aggiornamenti*, in *Brancazi et alii 2023*, pp. 147-180.
- Silvestrini M., Virgili S., Antongirolami V., D'Ulizia A. (2015), *Camerino. Il "Pino argentato" tra medioevo e Rinascimento: la fornace di maiolica arcaica e altre produzioni ceramiche*, in G. De Rosa (a cura di), *I monti azzurri. A Pier Luigi Falaschi per il suo ottantesimo compleanno*, Ariccia: Aracne, pp. 375-414.

Appendice / Appendix

638



697



795



781

Tav. 1. Quattro frammenti di boccale a corpo sferico (B95L, 638); quattro frammenti di boccale globulare (B95D2I, 697); fondo di boccale a piedistallo. (B95SPOR, 795); parte di fondo e parete di catino (B96TI, 781).



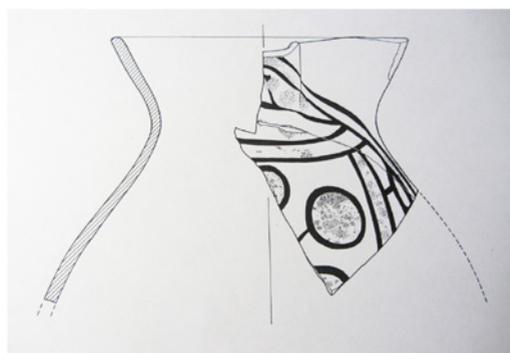
614



754



626



561



828

Tav. 2. Frammento di parete prossima al fondo (?) di forma aperta (B95L 614); frammento di fondo e parete di ciotola a fondo piano (D95L 754); parte alta di boccale trilobato (B95L 626); frammento di fondo di forma aperta (B95iII 561); parete e orlo di piattino (B95iI 828).



685



708

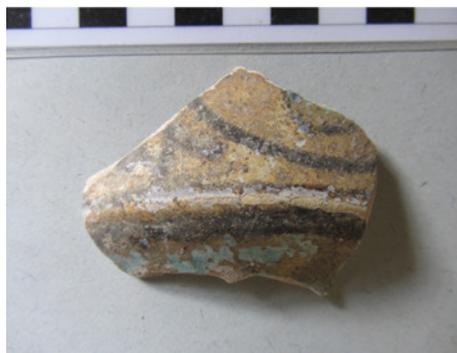


827



568

542



677



Tav. 3. Fondo e parete con attacco dell'ansa di tazza (B95DII 685); parte di parete con attacco del fondo di catino (B95DIII 708); parte di fondo e parete di grosso catino (B95iI 827); due pareti di forma chiusa (B95iII 568); parte di parete di tazza (B95EIII 542); collo e orlo piano di forma chiusa (B95DII 677).



581



710



528



529



540



791

Tav. 4. Frammento di ansa a nastro (B95HII 581); frammento di orlo e parete di coppetta (B95DIII 710); parte di piattino (B95AI 528); parte di piattino (B95AI 529); frammento di ansa a bastoncino (B95EIII 540); parte di fondo, parete e orlo di grosso piatto (B95SPOR 791).



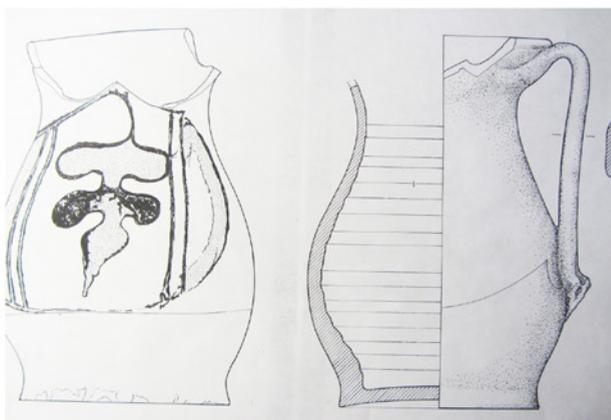
635



636



637



Tav. 5. Boccale ovoidi quasi intero (B95L 635); boccale ovoidi quasi intero (B95L 636); boccale ovoidi quasi intero (B95L 637).



Tav. 6. Pianta di Urbino di Vincenzo Coronelli (1708). In rosso con la lettera H il monastero di San Benedetto.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors
Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

A cura di / Edited by
Emanuela Stortoni, Daniele Sacco

Testi di / Texts by
Laura Cerri, Anna Lia Ermeti, Pierluigi Feliciati, Alessia Frisetti, Giovanni
Leucci, Federico Marazzi, Simonetta Minguzzi, Salvatore Piro, Daniele
Sacco, Andrea R. Staffa, Anna Maria Stagno, Emanuela Stortoni

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362
ISBN 979-12-5704-029-1



euro 25,00